

Intervista a Susanna Camusso

«Tenere il punto, tessere il filo L'antidoto alla crisi è l'equità»

Lo sciopero generale del 25 è contro la manovra ingiusta per un paese giusto. Pomigliano, legalità, ddl anti-intercettazione, attacco alle regole sono tasselli di un unico assalto allo Stato. Contrapporre lavoro a diritti è un'idea da caserma. Anche se il referendum dicesse sì resta un ricatto



Foto Ansa

CONCITA DE GREGORIO

Per la Cgil è l'ora più difficile. Isolata dalle altre sigle sindacali, accusata dal governo e dalla Fiat di remare contro il rientro in Italia della produzione, stretta tra una proposta che baratta posti di lavoro con diritti e l'esigenza dei lavoratori di portare il pane a casa comunque: il referendum di martedì prossimo, a Pomigliano, potrebbe veder prevalere i sì all'accordo che la Fiom ha respinto. Un nodo scosoio. Come spesso capita nei momenti di crisi estrema, quelli che sembrano senza via d'uscita, tocca a una donna. Susanna Camusso, vicesegretario generale vicario del più grande sindacato italiano, è candidata a portarne il peso tutto intero da settembre. Il verbo che usa più spesso, in questa intervista, è tessere: cucire, tenere insieme, legare. Come le donne fanno, avrebbe detto Louise Bourgeois: come i ragni-madre che ad ogni strappo ricominciano e non si arrendono.

Camusso, Marchionne dice che i lavoratori di Termini hanno scioperato perché c'era la partita della Nazionale.

«Non rispondo. È una frase che si qualifica da sola».

Non teme che il referendum di martedì...

«Aspetti. Pomigliano è una tessera. Cerchiamo di vedere il quadro d'insieme: ci sarà più chiaro. Partiamo dalla manovra».

Prego. La Cgil chiama allo sciopero il 25.

«È una manovra depressiva: prevede solo tagli, non ha la minima idea di crescita, abatterà l'economia, non avrà effetto risanante per l'occupazione. Rischia di essere

Una manifestazione della Cgil